

Vangelo del 19 maggio 2024

Domenica di Pentecoste – anno B Giovanni 15, 26-27 ; 16, 12-15

Trascrizione del video-commento del biblista p. Fernando Armellini non rivista dall'autore

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Nell'antico Medioriente c'era una festa agricola antichissima, era chiamata *“festa della mietitura”* perché celebrava la gioia della conclusione della raccolta del grano, quindi verso giugno.

Originariamente non aveva però una data fissa perché la maturazione delle messi varia di anno in anno; gli israeliti però a un certo punto hanno fissato la data:

“sette settimane dopo la Pasqua”.

Ecco la ragione per cui l'hanno chiamata *“hag shavuot”, “festa delle sette settimane”*; in greco *“Pentecostè emera”*, 50^o giorno, che corrisponde appunto a sette settimane dopo la Pasqua.

Al tempo di Gesù, o subito dopo, questa festa ha cambiato significato, non era più una festa agricola, è diventato una festa religiosa, festa in cui il popolo d'Israele celebrava la propria gioia, la propria riconoscenza nei confronti del Signore che aveva fatto in dono agli israeliti la *Torah*, la Legge, perché la Legge era la luce che permetteva a questo popolo di vivere realmente da uomini.

Era la Torah che li faceva sentire superiori a tutti gli altri popoli, difatti, nel *Libro del Deuteronomio* sta scritto che Mosè disse:

“Voi osserverete, metterete in pratica questa Legge, queste norme e quella sarà la vostra saggezza, la vostra intelligenza agli occhi di tutti i popoli, i quali, sentendo parlare di queste leggi così belle diranno:

ma questa grande nazione è l'unico popolo saggio e intelligente che esiste al mondo”.

E ancora nel *Libro del Deuteronomio*, Dio che dice al suo popolo:

“Tu terrai nel cuore questi precetti e poi li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai a loro quando ti trovi in casa tua, quando cammini per via, quando ti corichi e quando ti alzi”.

Ecco la gioia della Torah che era celebrata in questa festa della Pentecoste!

La Torah è bella, un dono grande.

Qual è il limite della Torah?

È una norma esterna all'uomo.

L'uomo non è portato istintivamente ad osservare la Torah, ma ad andare in direzione contraria, quindi l'indicazione del cammino della vita è bello ma poi l'uomo è portato ad essere adultero, a

rubare, mentire... è una norma esterna.

Luca, nel racconto degli *Atti*, colloca il *“dono dello Spirito”* proprio nella festa di Pentecoste; come mai lo colloca lì?

Lo sappiamo, lo Spirito è stato portato nel mondo da Gesù ed è stato consegnato nel momento della sua morte sul calvario, lo dice l'evangelista Giovanni:

“nel suo ultimo respiro Lui ha consegnato lo Spirito”.

Che cosa è questo Spirito? È la natura nuova dell'uomo!

Questo Spirito non è più una legge esterna, ma è una vita nuova che l'uomo ha ricevuto dal cielo.

Facciamo un esempio che ci aiuta a capire che cos'è questo *“dono dello Spirito”*.

Una ragazza legge un libro di psicologia che spiega i sentimenti di una mamma e come deve fare per far crescere il figlio, sono indicazioni esterne, belle, preziose.

Un giorno questa ragazza diventa mamma e non ha più bisogno di quelle indicazioni esterne che le spieghino i sentimenti di una mamma, il suo rapporto con il figlio le viene da dentro, dalla sua nuova natura di mamma, è una forza che le fa dimenticare se stessa per mettersi a servizio della creatura fragile che Dio le ha affidato e quindi si può alzare di notte 20 volte, ma non se ne rende nemmeno conto perché il comportamento che deve tenere le viene da dentro!

Eccola la nuova Torah, lo Spirito, il dono della vita nuova che è la vita del Padre del cielo, la vita dell'Eterno che ha animato Gesù durante il tempo che Lui ha trascorso in questo mondo, in mezzo a noi.

È questa vita di Gesù che è la vita del Padre, questo Spirito, che lo ha portato a donare tutto se stesso senza limiti, senza condizioni. Dio non poteva farci dono più grande della sua stessa vita!

E allora noi comprendiamo che gioia è per noi prendere coscienza di questo dono, perché la nostra vita biologica finisce, ma la vita dell'Eterno, la vita dello Spirito non può finire, perché è la vita stessa di Dio.

Non è più la legge esterna che ci guida, è questa vita nuova adesso che diventa la nostra legge, allora noi comprendiamo che non c'è nessuna norma nella Torah che ti dica che se il tuo nemico ti fa del male, tu devi essere disposto a donare la vita per lui, no!

Questa norma non viene da fuori, viene dalla tua figliolanza divina, tu non puoi fare più diversamente perché hai ricevuto la nuova Torah.

Ecco la ragione per cui per farci capire questo, Luca negli *Atti degli Apostoli* ha collocato questo dono dello Spirito nella Pentecoste, quindi lo Spirito sostituisce la Torah, che però rimane, rimane perché è sempre un'indicazione che ci dice:

“Ma stai seguendo davvero lo Spirito almeno in questa frontiera minima che sono le 10 parole?”

A questo punto introduciamo il brano evangelico di oggi che ci parla di questo dono, in questo brano ci sono due parti prese da due capitoli diversi del Vangelo secondo Giovanni; nella prima parte, Gesù promette questo dono, nella seconda parte ci dice qual è l'azione di questo Spirito nella chiesa.

Sentiamo la promessa:

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Vogliamo capire bene ciò che Gesù ci promette, per cui noi esamineremo adesso parola per parola ciò che Gesù ha detto quella sera nel cenacolo ai suoi discepoli.

“Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre”

Indica l'origine di questo dono, l'amore del Padre del cielo, dono che ci è stato consegnato da Gesù.

Il nome con cui lo Spirito viene chiamato è *“Paràclito”* dal greco *“Paràcletos”* da *“paràcallein”*, *“chiamato vicino”*, in latino *“ad vocatus”*, *“avvocato, colui che difende, colui che ti protegge”*.

I rabbini dicevano che quando ci si presenta davanti a Dio ci vuole un avvocato e dicevano anche chi è questo avvocato che di sicuro ti difende bene... sono le opere buone che tu hai compiuto, Dio non ti può far nulla, non ti può accusare perché tu hai l'avvocato, le opere buone.

Bene, noi non abbiamo bisogno di questo avvocato perché Dio non sta mai contro di noi, sta sempre dalla nostra parte.

Lo Spirito che avvocato è? Da chi ci protegge?

Non da Dio, ci protegge dal vero nemico, la forza del male che è dentro di noi e che se viene assecondata ci disumanizza.

Lo Spirito è la vita nuova che riduce all'impotenza l'istinto malvagio; l'avvocato, lo Spirito, ci protegge dalla stoltezza di questo mondo che è molto aggressiva perché è seguita da tutti, quella che viene predicata e inculcata dai mass-media, dalle riviste, dai programmi spazzatura, dalle telenovelle. Difatti, una delle prove più difficili per il credente è quella di sentirsi solo in mezzo a un mondo pagano che ragiona e agisce con criteri ben diversi da quelli del Vangelo.

Se noi predichiamo il perdono, la mitezza, la castità, la rinuncia, il dominio di sé, il servizio, l'amore gratuito anche nei confronti dei nemici... questi comportamenti vengono considerati strani, incomprensibili. Ecco il difensore!

In questa situazione di smarrimento che il credente può sperimentare, il Paràclito ti è accanto e ti difende dalla logica del mondo, dal modo di pensare ritenuto saggio da tutti, quel modo di pensare che ti dice *“goditi la vita, fai ciò che ti piace, pensa te stesso”*, il Paràclito è accanto per difenderti.

Poi, secondo nome:

lo *“Spirito della verità che procede dal Padre”*.

Cosa significa *“Spirito della verità”*?

Che ti impedisce di dire bugie?... no!

Le bugie qui non c'entrano, non vanno dette naturalmente.

“Verità”, che cosa significa nella Bibbia?

È ciò che intendiamo anche noi quando diciamo *“un fiore vero”*, vuol dire che non è di plastica; quando diciamo *“un prete vero”*, non perché porta una divisa ma perché la sua vita è conforme a ciò che noi ci aspettiamo da un prete.

Lo Spirito è la vita nuova e quando noi la assecondiamo, ci lasciamo guidare da questa vita nuova, diventiamo uomini veri, cioè autentici figli di Dio.

E poi questo *“Spirito della verità”* testimonierà Gesù!

Che bello fare questa esperienza della testimonianza dello Spirito che tutti noi possiamo fare ed è stupenda!

Quand'è che lo Spirito testimonia in favore di Gesù?

Quando sentiamo una voce dentro di noi che ci dice *“Gesù ha ragione”*.

Sentiamo tante voci attorno a noi, tanti suggerimenti e poi la voce dentro che dice: “guarda che Lui ha ragione”... quello è lo Spirito.

Quando tu contempi il volto di Dio che brilla sul volto di Gesù, il Dio amore e solo amore, poi magari senti altre immagini di Dio, c'è una voce dentro di te che ti dice: “guarda che quello vero è quello di Gesù”.

Quando senti una voce interiore che ti dice:

“pratica l'amore incondizionato che Gesù ti ha mostrato”... è lo Spirito che ti sta parlando e testimonia che Gesù ha ragione.

Quando senti una voce che ti dice: “Gesù ha ragione, quando dice che la vera grandezza dell'uomo non sta nell'accumulare i beni ma nella condivisione, nello scambio umile del servizio di amore, nel donare la vita per gli altri come Gesù ha fatto”... quando tu senti questa voce, è la testimonianza dello Spirito!

È importante anche che non è sufficiente una conoscenza esterna di Gesù, quella che noi apprendiamo nel Vangelo; perché uno possa aderire alla proposta del Vangelo ci vuole una forza interiore, cioè una testimonianza che non solo ti dica che la Parola di Gesù è vera, ma che ti porti poi ad aderire a questa Parola.

È la voce dello Spirito che ti assicura: “fidati di Gesù perché la indovini, Lui ha ragione”.

Questa voce interiore scioglie tutti i dubbi, tutte le obiezioni e dona la serenità.

Quando chi segue la vita di questo mondo potrebbe anche schernirti, tu lo capisci, lui segue altri criteri, lo rispetti, ma lo Spirito ti dice “fidati della proposta di Cristo”

E poi continua: *“anche voi mi rendete testimonianza perché siete con me fin dal principio”*

Un catechista, o anche un prete, possono parlare di Gesù come i professori di storia a scuola parlano di Cesare o di Napoleone, dicono cose giuste ma non sono coinvolti nella vita di questi personaggi, a loro di Cesare o di Napoleone... “sono personaggi che non mi riguardano, non mi toccano, dico cose vere”.

Chi è innamorato di Gesù non parla così perché su questo amore ha puntato la sua vita e quindi quando parla di Gesù, non come quando parla di Cesare, gli vedi brillare gli occhi, perché Gesù ha dato senso alla sua vita.

Gesù dice ai suoi discepoli?

“Io mi aspetto la vostra testimonianza, chi vi sente parlare di me deve capire che siete innamorati, che siete convinti, che giocate la vita sulla mia proposta e siete felici... e questo deve accadere fin dall'inizio perché voi mi conoscete da quando mi sono presentato nella vita pubblica, mi sono fatto vedere, ho mostrato a voi il vero volto di Dio, il volto dell'uomo riuscito e voi mi avete visto fin dall'inizio.

Mi conoscete bene, guardando voi, le persone devono vedere me. Ecco la testimonianza che mi aspetto.”

E adesso sentiamo che cosa farà lo Spirito nella chiesa:

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

“Molte cose ho ancora da dirvi”, ha detto Gesù ai discepoli durante l'ultima cena e l'interpretazione

più immediata di queste sue parole è che durante i tre anni della vita pubblica, non è riuscito a comunicare tutta la verità su Dio e sull'uomo che Lui era venuto a portare nel mondo... mancanza di tempo quindi, perché sta andando incontro a una morte prematura.

Non è così, difatti Lui aggiunge subito:

“la ragione per cui non vi posso introdurre in tutta la verità è che voi non siete in grado di sopportarne il peso”.

Si tratta della sua sconfitta, del suo apparente fallimento, è impossibile per i discepoli capire questo prima della Pasqua, la morte di Gesù condannato come eretico, come bestemmiatore, sarebbe un argomento troppo pesante per le loro deboli forze.

Chi li introdurrà in questa verità - dice Gesù - sarà lo Spirito.

“La verità in cui Lui vi introdurrà, sarà questa: farvi comprendere che l'uomo riuscito secondo Dio, è colui che ama, colui che dona la vita”.

Questo non sarà Gesù a spiegarlo, il senso della sua passione d'amore sarà fatto comprendere dopo la Pasqua dallo Spirito, il quale non avrà il compito di integrare quanto Gesù ha detto e fatto, ma di testimoniare che Lui ha ragione.

Come introduce in questa verità?

Non sarebbe sufficiente che ci facesse comprendere che Gesù è una persona straordinaria, che non si può non ammirare la sua vita, bisogna poi avere la forza di dare l'adesione a questa verità.

Abbiamo capito, lo Spirito ci fa comprendere che meravigliosa è questa vita di Gesù, ma poi ci vuole la forza di aderire a Lui, per fare un esempio: accade qualcosa di simile all'innamoramento, perché di innamoramento si tratta quando si aderisce a Cristo.

Una ragazza incontra un giovane, di lui può conoscere tutto, può anche ammirarlo, ma fino a quando non scatta la passione d'amore che la spinge a legare la propria vita alla sua, serve a poco conoscere tutto di quel giovane.

La stessa cosa accade con Gesù, noi possiamo conoscere tutto ciò che il Vangelo ci racconta, lo Spirito può anche dirci e farci comprendere che è bello, che Lui ha ragione, ma poi bisogna che la nostra vita aderisca e sia conforme alla sua proposta, unire la nostra vita alla sua proprio in un incontro sponsale e anche questa pulsione è messa in noi dallo Spirito.

Questo è ciò che Gesù ci dice:

“Sarà lo Spirito, dopo la Pasqua, a introdurvi e a far scattare in voi questo innamoramento per la scelta di uomo che io vi ho proposto.

Poi lo Spirito non parlerà da se stesso, cioè non aggiunge qualcosa, ma dirà tutto ciò che avrà udito, cioè riproporrà ciò che io vi ho detto e vi annuncerà le cose future”.

Che cosa intende?

Che lo Spirito ci annuncia le cose future, cioè ci renderà capaci di essere dei maghi, degli indovini che prevedono il futuro? Nulla di tutto questo.

Se andiamo a cercare la radice del malessere del mondo contemporaneo, la troviamo nella mancanza di uno sguardo verso il futuro, nel non aver evidente uno scopo, un perché della vita e quando si guarda innanzi e non si vede niente, non si è stimolati a progettare, siamo demotivati, manca lo scopo che ci sprona poi a impegnarci.

Lo sentiamo spesso, quando i genitori si trovano un figlio di 35 - 38 anni e gira ancora per casa, gli chiedono: *“quando ti decidi?”*

Lui risponde: *“ma perché devo farmi una famiglia? Al massimo vado a convivere.”*

Ecco la mancanza di un futuro, di uno scopo, di un perché.

È lo Spirito che colma di senso il futuro, vi annuncia le cose future, vi annuncia il senso che ha la vita di un uomo nel mondo, è Lui che suggerisce i valori elevati che sono stati incarnati in Gesù di Nazareth, è Lui che ti fa capire che la vita ha un senso quando è vissuta come la sua.

Ecco il futuro che lo Spirito fa vedere, mostrerà come le cose vanno a finire, qual è il senso di una vita riuscita e sarà ancora lo Spirito che ti farà comprendere come certe star che paiono dare un senso alla vita delle persone, si tratta poi in realtà di stelle cadenti.

Lui ti farà comprendere che la vera star è Gesù di Nazareth, quella sì che dà il senso, l'orientamento alla tua vita; ti farà capire, ad esempio, che Gesù ha ragione quando dice *“che cosa serve all'uomo guadagnare il mondo intero se poi rovina la propria vita”*

Alla dogana, lo sappiamo, tutto viene requisito tranne l'amore che è stato donato, lo Spirito ti farà comprendere che Gesù ha ragione e ti darà la forza di aderire a questa verità.

Ecco ciò che Gesù sta dicendo: *“Non sono io a farvelo capire prima della Pasqua, non ne portate il peso, ma lo Spirito vi introdurrà in questa verità e salverà la vostra vita”*.

In una parola è lo Spirito che ci tira fuori dal non senso del nostro esistere che è così diffuso nel nostro mondo.

E ora viene la parte del discorso in cui Gesù spiega come attuerà lo Spirito:

Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

“Lo Spirito mi glorificherà”

Cos'è questa gloria che lo Spirito adesso mostrerà presente in Gesù?

Adesso viene il momento in cui siamo coinvolti noi in questa glorificazione di Gesù.

Cos'è la gloria anzitutto?

In ebraico *“gloria”* si dice *“kavod”* vuol dire peso, consistenza... è come il chicco di grano è consistente e la pula viene spazzata via, quella è la *“vanagloria”*, non rimane nulla della vanagloria; quella che cercano uomini, gli applausi, il successo, il piacere, gli inchini, le onorificenze... era la gloria che cercavano i capi dei sacerdoti, gli scribi, lo dice Gesù:

“come potete credere voi che ricevete la gloria gli uni dagli altri e non cercate la vera gloria, quella che viene da Dio!”

Questa glorificazione di Gesù è data dallo Spirito!

È lo Spirito che ti mostra che la vera gloria che tu devi cercare è quella del dono della vita per amore, è Lui che te lo fa capire e ti dà poi la forza di aderire a questa proposta di Gesù.

Gesù ha glorificato il Padre. Che cosa significa?

Che Lui è stato la perfetta rivelazione del volto del Padre che è amore e solo amore.

Questa gloria è brillata in modo perfetto, soprattutto nel dono della vita sul Calvario; il calvario per gli uomini è stato l'oscuramento della gloria, invece, lo Spirito ti rivela che la gloria del Padre è brillata in questo dono della vita.

E adesso che cosa fa lo Spirito?

Mostra la gloria di Gesù nei discepoli che si lasciano muovere da questo Spirito e aderiscono alla proposta di Gesù; quindi la comunità dei discepoli non esiste per trasmettere una nuova dottrina, ma per rendere presente nella loro vita la persona di Gesù, il suo amore incondizionato che giunge anche

al nemico.

Ecco lo Spirito allora che prende da quello che è Gesù e lo annuncia a noi, si insiste su questo annuncio, su questa voce dello Spirito che ci parla.

Se lo Spirito ci parla, ci suggerisce, ci testimonia... bisogna saperlo ascoltare e che nome può avere questo ascolto dello Spirito?

La preghiera!

Se chiedessimo ai cristiani: Chi preghi tu?

Quando devi fare delle scelte nella vita, hai dei problemi... con chi dialoghi, con chi tu entri nella preghiera?

In passato, credo che ci avrebbero risposto con qualche Santo, oggi sono sempre di più i cristiani che rispondono: "dialogo con il Padre del cielo, voglio sapere cosa Lui ne pensa delle scelte che faccio e della mia vita; voglio ascoltare i suoi suggerimenti, non quelli degli uomini".

Questa è la preghiera al Padre, pregano anche Gesù e credo che siano pochi coloro che pregano lo Spirito.

Pregare lo Spirito vuol dire entrare in dialogo con questo divino che è in noi, con questa figliolanza divina, questo amore che ci è stato donato, che ci suggerisce tutte le scelte che dobbiamo fare.

Eccola la voce dello Spirito, che deve essere ascoltata se vogliamo essere mossi, come Gesù è stato mosso, dallo Spirito.

Per ascoltare questa voce è necessario fare silenzio, perché sono tante le voci che sentiamo, tante volte siamo rintronati da queste voci del mondo; se noi passiamo ore davanti a delle telenovele, programmi spazzatura, talkshow dove tutti urlano, o perdiamo ore in pettegolezzi... tutte queste voci urlano le loro proposte gloriose.

Se noi rimaniamo storditi da queste voci, finiamo per sintonizzare i nostri pensieri, le nostre scelte su queste proposte... bisogna mettere a tacere queste voci che non ti suggeriscono certo di donare la tua vita, semmai ti dicono di godertela.

Cosa fa lo Spirito se noi lo ascoltiamo nel silenzio?

Non ci ripete ciò che Gesù ha detto, questo lo sapevamo già, ma ce lo fa penetrare nel cuore e ci dà la forza di aderire alla proposta che Gesù fa.

Quando noi ascoltiamo questo Spirito e ci lasciamo guidare, Gesù viene glorificato... per quale ragione?

Perché gli uomini vedono in noi il volto di Gesù di Nazareth, come Lui ha glorificato il Padre con la sua persona, noi oggi siamo chiamati a lasciarci guidare dalla voce dello Spirito per dare gloria a Gesù!